

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Problema generale del ristorno dei frontalieri e insostenibile situazione dei cittadini che risiedono in Ticino (ed usufruiscono di tutti i servizi erogati dai Comuni) ma che lavorano a Campione d'Italia e pagano interamente le imposte in Italia senza ristorni ai Comuni

Una fondamentale preoccupazione di questo quadriennio è quella di ritrovare l'equilibrio finanziario per cui la fiscalità assume, pur essendo un tema controverso, un'importanza fondamentale. Al di là dell'esigenza di attenuare o di promuovere gli sgravi fiscali o di rivedere anche a livello cantonale l'imposizione dei dividendi, come già hanno fatto sinora 18 Cantoni svizzeri, si manifesta oggi un'evidenza con aspetti internazionali che comporta un impegno finanziario rilevante e ricorrente per il Cantone Ticino.

Mi riferisco qui ad un recente studio apparso sul Corriere del Ticino ad opera di Marco Bernasconi e Donatella Ferrari dove viene approfondita tutta la questione riguardante il ristorno fiscale che il Cantone Ticino, nella misura di ca. 40 mio l'anno per le imposte cantonali, comunali e federali, deve versare all'Italia quale rifusione per le spese che i Comuni di frontiera italiani debbono sostenere per i loro residenti che svolgono un'attività dipendente in Svizzera.

In quello studio si fa riferimento sia al trattato tra la Svizzera e l'UE sulla libera circolazione delle persone, sia alla recente convenzione pattuita tra Austria e Svizzera, dove il ristorno delle imposte a carico della Svizzera per i frontalieri austriaci, è stato stabilito nel 12.5% delle imposte cantonali, comunali e federali prelevate in Svizzera. Il Ticino invece sulla base di un accordo "datato" (risale al 1974) deve versare una percentuale del 38.8% che comporta un esborso di ca. 40 mio all'anno per le imposte cantonali, comunali e federali. Se si potesse attuare anche per il Ticino il modello austriaco il risparmio di imposte sarebbe rilevante.

La nuova regolamentazione sui rapporti tra il Cantone Ticino e il Comune di Campione d'Italia proposta dal governo con messaggio n. 5898 risulta insoddisfacente e non trova soluzioni a favore dei Comuni. Rammento che i Comuni di residenza (di cittadini che esplicano attività lucrativa a Campione d'Italia) devono garantire tutti i servizi comunali nonché l'uso delle infrastrutture pubbliche anche per queste famiglie (ad esempio la scuola dell'infanzia - costo pro allievo CHF 10'000 ca., quella elementare costo pro allievo CHF 15'000 ca.- e in caso di necessità, i servizi spitex). Anche in questo caso l'accordo sulla libera circolazione delle persone ha messo in difficoltà i nostri Comuni.

Sulla base di quanto sopra interrogo il Consiglio di Stato per sapere quale strategia intende seguire perché si possa rinegoziare l'Accordo dei frontalieri con l'Italia per giungere a una soluzione analoga a quella prevista dall'accordo tra Austria e la Svizzera.

MORENO COLOMBO

Allegato: articolo CDT (Bernasconi Marco e Ferrari Donatella)